

Renzi mette la fiducia sulla scuola Più vicina l'assunzione dei precari

Pronto il nuovo testo. Si va allo scontro. Procedura accelerata al Senato e alla Camera

CARLO BERTINI
ROMA

Far sapere che bisogna far presto per salvare i precari della scuola serve anche a mettere fuoco alle polveri. Per questo Renzi mette le mani avanti, «se la riforma passa, ci saranno 100 mila assunzioni, se la riforma non passa o non passa in tempo, le assunzioni saranno quelle del turn over, circa 20-22mila persone».

Velocizzare le procedure

Ma una punta di apprensione è innegabile, qualche tensione per il superlavoro agostano nei ministeri altrimenti deserti in quei giorni c'è. E dunque la prima novità di queste ore è innanzitutto procedurale, è stato deciso che cambierà il timing del piano delle assunzioni per velocizzarlo e far sì che le persone arrivino realmente in cattedra, «scansionando in modo diverso le diverse complicatissime fasi si riuscirà a dare alle scuole gli indirizzi necessari»,

spiega un dirigente Pd al termine di una giornata al cardiopalma di riunioni al vertice. Insomma il governo vuole esser certo che dopo lo strappo della doppia fiducia, al Senato prima (giovedì) e poi alla Camera (ai primi di luglio) si riesca ad espletare in tempo tutte le pratiche, dai trasferimenti a tutto il resto, per riuscire a far entrare in servizio i nuovi assunti dal prossimo anno scolastico e dunque ottenere così anche il gradimento delle famiglie. Ma la sferzata del premier serve anche sbloccare tutte le resistenze che oggi verranno fuori in commissione Istruzione dai pasdaran del Pd e non solo appena uscirà il nuovo testo frutto delle mediazioni su cui si metterà la fiducia. Un testo con poche concessioni e che punta a mantenere nella sostanza i poteri dei presidi per la chiamata dei docenti.

Le novità

Nel nuovo testo messo a punto

dai relatori in tandem col governo, oltre ad essere fissato un tetto di 100 mila euro per le erogazioni liberali dei singoli alle scuole, viene rimodulato l'equilibrio delle commissioni cui spetta la valutazione degli insegnanti: commissione che includerà ancora genitori e studenti, ma vedrà crescere il numero di professori. E che deve stabilire i criteri di attribuzione dei premi da 200 milioni di euro che il governo distribuisce alle scuole per il merito. Dunque, la chiamata diretta dei docenti resta in capo al preside sulla base di un albo territoriale. Nello stesso tempo però il nuovo testo dovrebbe chiarire meglio come verrà valutato il preside che sarà «il referente degli esiti della scuola», ovvero sarà valutato sulla base dei piani di miglioramento che le scuole hanno iniziato ad elaborare e che avranno una scadenza ogni tre anni. Gli insegnanti assunti a tempo indeterminato, in un ambito territoriale e sulla base dei cur-

ricula si possono autocandidare ad essere chiamati dal dirigente scolastico e dopo tre anni se non cambia il piano dell'offerta formativa sono confermati. Ma su un punto si è discusso molto fino a escluderlo, che nel concorso che sarà bandito a ottobre ci sia una corsia preferenziale per chi ha 36 mesi anche non continuativi, privilegiando un criterio di anzianità. Alla fine si è deciso che sarebbe incostituzionale e si procederà assumendo i 100.700 in settembre e poi ci sarà il concorso per 60 mila posti per gli abilitati delle graduatorie di istituto.

Lo scontro

La trattativa non è chiusa, il nuovo testo non accontenta i più duri del Pd e i sindacati che da oggi tornano in piazza. Ma stamattina in commissione al Senato verranno messe le carte in tavola: e dopo che i pasdaran del Pd alla Tocci e Mineo avranno detto no, si deciderà di saltare il voto in commissione e di andare direttamente in aula con la fiducia già giovedì.

Minoranza Pd

«Dal governo solo arma di pressione»

Minoranza Pd all'attacco. «Non credete alle notizie tendenziose che si leggono sulla scuola. A poche ore dal confronto decisivo in Senato è necessario ristabilire la verità sul disegno di legge», spiega il senatore della minoranza Pd Walter Tocci. «Il governo rischia il caos all'inizio dell'anno scolastico - afferma - per utilizzare i 100mila come arma di pressione nell'approvazione di una legge sbagliata».



I tempi

Il governo vuole esser certo che dopo lo strappo della doppia fiducia, al Senato prima (giovedì) e poi alla Camera (ai primi di luglio) si riesca ad espletare in tempo tutte le pratiche

La mannaia

Se la riforma non passa o non passa in tempo, avverte il governo, le assunzioni saranno quelle del turn over, circa 20-22 mila persone